1. Premessa

Il IX Congresso dell'Auser si svolge in un clima sociale non facile e in un contesto di crisi ormai strutturale che chiama il paese al cambiamento, una fase in cui necessitano strumenti competitivi e innovativi e riforme praticabili che disegnino un'economia dove tutti i cittadini possano trarre benefici.

L'Auser si riunisce in congresso ogni quattro anni per riflettere e decidere di questioni importanti che riguardano la nostra vita associativa dentro il contesto Paese. È un'occasione per ripercorrere la storia della nostra Associazione e per tracciare i percorsi futuri.

Il congresso sarà utile solo se avremo la capacità di rileggere la nostra Associazione e le nostre storie confrontandole con i cambiamenti del mondo in cui viviamo, perché così facendo ci apriremo al futuro.

Viviamo in una società che si è smarrita dentro una economia strumentalizzata dai mercati e dalle transazioni finanziarie, da una deriva favorita dalla globalizzazione subita quasi passivamente.

Dobbiamo invece ripensare ad un'economia sociale che consenta alla persona di sentirsi riconosciuta, ad un cittadino di sentirsi parte di una comunità, di partecipare da protagonista alle complesse dinamiche di un contesto più ampio: il Paese, l'Europa, il mondo globalizzato di oggi.

Con questo spirito l'Auser vuole svolgere il IX Congresso che deve essere in primo luogo una grande occasione di coinvolgimento, di ascolto e di elaborazione comune insieme alle nostre e ai nostri iscritti.

L'obiettivo è quello di realizzare un'Auser più grande, unita, plurale, con una forte identità, fondata sulla democrazia e sulla partecipazione per vincere nuove sfide e raggiungere nuovi traguardi.

2. Il contesto nazionale

La rappresentazione della società italiana che emerge dai dati resi noti dalla Banca d'Italia è quella di un paese dove la democrazia vale solo per i due terzi dei suoi abitanti. Si tratta della conferma dello stato della diseguaglianza socio-economica, che non solo non riusciamo a correggere, ma è così radicata che può essere definita un male cronico.

Dobbiamo ripartire dalla politica, riprenderci i valori e le regole portanti della nostra convivenza democratica, dobbiamo ripartire dal valore sociale del lavoro, dallo sviluppo eco-sostenibile, dal welfare universale, dalla centralità della persona.

Per cui costruiamo un nuovo Patto Sociale fondato su una nuova democrazia e una nuova economia, rilanciamo il valore della nostra Carta Costituzionale perché rimanga l'elemento di garanzia di tutti i cittadini.

L'Auser sarà sempre impegnata nelle battaglie per contrastare l'affermarsi di una economia corporativa e basata sulla speculazione finanziaria, dello sfruttamento intensivo delle persone e del territorio, della cancellazione delle conquiste sociali e contrattuali e delle limitazioni alle libertà.

3. L'Europa e l'Investimento Sociale

Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare utilizzando a pieno il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020, questo il titolo della comunicazione inviata dalla Commissione al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni.

Nel documento si afferma con chiarezza che le politiche sociali svolgono tre funzioni: investire nel settore sociale, garantire la protezione sociale, stabilizzare l'economia.

Le politiche sociali hanno effetti durevoli nel tempo, in particolare per l'occupazione e i redditi da lavoro. Riparano i guasti e preparano le persone ad affrontare i rischi nelle varie fasi della vita: dall'infanzia, alla scuola sino alla malattia e alla vecchiaia, passando per i periodi di lavoro e di disoccupazione.

Quindi è particolarmente importante promuovere l'istruzione e la salute ed incoraggiare la prevenzione; le politiche dell'invecchiamento attivo consentono di valorizzare il contributo che gli anziani possono ancora dare alla società, e in particolare la loro capacità di prendersi cura degli altri e di effettuare attività di volontariato, sono spesso sottovalutate ed è opportuno fornire a queste persone un adeguato sostegno.

4. I grandi conflitti sociali

È un momento particolarmente difficile per il nostro Paese e per l'Europa intera travolta da flussi migratori senza precedenti, intere popolazioni scappano dalla fame e dalla guerra, sfidando viaggi terribili, inumani per

andare verso le aree ricche del pianeta in cerca della possibilità di avere diritto a un futuro, a una speranza di vita.

Tutto nasce dalla costruzione di un mondo profondamente diseguale dove esistono condizioni di vita profondamente diverse che niente hanno a che vedere con il rispetto dei fondamentali diritti umani, dove le aspettative di vita sono profondamente diverse, dove nel degrado sociale trovano terreno fertile i fanatismi religiosi.

È evidente che dobbiamo cambiare paradigma, modello sociale: dar vita ad una società fondata sul pieno rispetto dei diritti umani, sul diritto al cibo e sul riconoscimento di una dignità umana intesa come diversità e complessità e, soprattutto, in questa fase di emergenza, renderci conto che quello delle pari opportunità e della libera integrazione degli immigrati non è un problema che riguarda una minoranza ma è la condizione che determina la qualità della vita sociale dell'intera collettività.

5. Il nuovo Welfare

La politica sociale del nostro Paese si caratterizza per una serie di programmi ancora troppo segmentati e sbilanciati, la variegata combinazione di lavoratori flessibili e sommersi, di disoccupati e inoccupati, di poveri e anziani soggetti a rischio di esclusione sociale trova un sistema di tutele piuttosto debole.

Occorre innovare, essendo consapevoli che il quadro delle garanzie sociali del nostro Paese evidenzia limiti, disfunzioni, sprechi, criticità che richiedono un ripensamento organizzativo e una riflessione non solo quantitativa sul tema delle risorse.

Il patto sociale che vorremmo costruire va oltre il welfare dei servizi sociali, guarda allo sviluppo della qualità della vita nei territori, pensiamo ad un nuovo welfare attivo, dinamico, solidale, generativo. Pensiamo che la lotta contro "l'esclusione sociale", in favore di un protagonismo di individui e famiglie, sia un impegno etico ma anche un requisito essenziale per lo sviluppo del nostro paese.

Desideriamo provocare un dibattito su una società che concepisca la partecipazione dei cittadini alla realizzazione di una migliore qualità della vita e allo sviluppo sociale del territorio dove vivono, dove sociale non sia solo un aggettivo di qualche servizio o intervento in più, ma sia invece anzitutto un sostantivo nella vita delle persone, nelle finalità delle cose, nel modo di far crescere la nostra comunità.

Dobbiamo impedire che il welfare italiano diventi un insieme di programmi regionali, aziendali, individuali non integrati tra loro, non possiamo permettere che diventi un Welfare residuale per i non abbienti e non un sistema universale.

6. La riforma del Terzo Settore

Nel maggio 2014 il Governo ha predisposto le linee guida per la riforma del Terzo Settore formulando i criteri per una revisione organica della legislazione riguardante il Volontariato, la Promozione Sociale, la Cooperazione Sociale, le Imprese Sociali e il Servizio Civile. Una riforma attesa da tempo ma che si è presentata subito piena di insidie, con una promozione esagerata dell'impresa sociale rispetto a tutte le altre forme associative del Terzo Settore, mentre nel lavoro delle Commissioni di Camera e Senato, durato due anni, ha visto il testo cambiare significativamente almeno tre volte, rilanciando il grande valore e lavoro delle Associazioni, indirizzando correttamente la riforma verso una valorizzazione del no-profit, impedendo pericolosi connubi tra area profit e Terzo Settore, favorendo la partecipazione dei cittadini.

Entro dodici mesi dovranno essere emanati i decreti delegati che innoveranno tutta la legislazione vigente, un giudizio complessivo lo si potrà esprimere una volta completato l'iter legislativo, continueremo a lavorare, direttamente e attraverso il Forum nazionale del Terzo Settore, per costruire e determinarne gli indirizzi, compreso il riconoscimento dei rimborsi ai volontari sulla base di una cifra forfettaria annua contenuta.

7. L'evoluzione del Volontariato

In questi ultimi quattro anni abbiamo avuto modo di discutere spesso sul valore del volontariato e sulle enormi potenzialità di sviluppo di questo settore che è presente in tutti gli ambienti della società e coinvolge persone di tutte le età, un'attività che si esplicita con la partecipazione attiva dei cittadini e che è presente in Italia dall'inizio dell'Ottocento. Nell'attuale fase di cambiamento il volontariato rischia di essere confinato

come un semplice fornitore di servizi utile esclusivamente all'abbattimento dei costi del welfare o, ancora peggio, come uno strumento a basso costo per proteggere e sorvegliare il territorio.
Mentre il volontariato, nelle forme più organizzate, può e deve diventare un nuovo modello di responsabilizzazione e di partecipazione dei cittadini, inoltre nelle dinamiche della sussidiarietà il volontariato interviene come luogo di democrazia, di progettazione e di ascolto ma anche di incontro generazionale e interculturale, produce risposte ai bisogni di chi fa e di chi riceve i servizi, è scuola di vita e portatore di valori come la coesione e la solidarietà.

8. L'attualità dell'Auser

Il profondo cambiamento demografico che ormai da vent'anni si sta realizzando nel nostro Paese, ma in generale in tutta l'Europa, produce un aumento dell'aspettativa di vita che raggiunge, nei Paesi a più bassa natalità e con un reddito elevato, come Francia Spagna e Italia, valori di circa 85 anni per le donne e 80 anni per gli uomini.
Oggi quasi il 23% dell'intera popolazione italiana ha più di 64 anni e questa percentuale continuerà a crescere nei prossimi anni.
È necessario costruire una diversa idea di invecchiamento, per profondere nella stessa età adulta una straordinaria voglia di vivere e bisogna diffondere negli anziani l'abitudine a guardare non solo al passato ma anche al futuro. Le persone anziane sono soggetti che mantengono integre le possibilità e il desiderio di progettare nuove esperienze.
Partendo da queste premesse abbiamo lavorato insieme all'Ada e all'Anteas per rilanciare una legge sull'invecchiamento attivo, oggi siamo in presenza di una proposta di legge presentata e di un'istruttoria affidata alla XXII Commissione della Camera dei deputati.

9. Le nostre Volontarie e i nostri Volontari

Non si può parlare della grande attualità dell'Auser senza dedicare un pensiero al grande lavoro e alla grande dedizione che le Volontarie e i Volontari Auser riescono a esprimere in tutte le attività che giornalmente realizzano. Possiamo affermare con assoluta certezza che la vera forza che fa diventare grande e attuale l'Auser sono loro, e a loro l'Auser deve dedicare più attenzione e più formazione per aiutarli a fare meglio quello che già oggi fanno bene e perché l'Auser sia in grado di esprimere ovunque attività e servizi di qualità.
Dobbiamo, nel corso dell'assemblea annuale, mettere in risalto tutte le buone pratiche che riusciamo a realizzare, come abbiamo iniziato a fare con la presentazione della pubblicazione "Il Saper Fare", facendola diventare anche la giornata nazionale delle Volontarie e dei Volontari Auser.

10. Il nostro progetto sociale

Nel corso dell'attuale mandato congressuale l'Auser ha definito il proprio progetto sociale, lo ha fatto sulla base della discussione e del mandato avuto dal precedente Congresso, coinvolgendo nell'elaborazione, nella decisione è nella diffusione dello stesso tutti i soci, i territori e l'assemblea nazionale, pertanto per lo svolgimento del IX Congresso nazionale dell'Auser si assume l'elaborato "Il progetto sociale Auser per tutte le età" come parte integrante di questo documento, la sua validità e la necessità di aggiornarlo sarà oggetto di discussione dell'iter congressuale.

11. Rilanciare il nostro valore associativo

Come abbiamo detto nella premessa svolgiamo i nostri lavori congressuali dentro una fase di profondi cambiamenti, questo impone ad una grande associazione come la nostra l'obbligo di ripensare se stessa partendo dalla nostra storia ma guardando all'attualità dell'oggi e al prossimo futuro. In questo contesto deve essere condiviso e attuato un modello organizzativo che valorizzi e ottimizzi l'intero sistema Auser, iniziando dall'applicativo unico informatico che deve essere lo strumento per realizzare questo obiettivo.
Al presente documento viene allegata una bozza del "Codice Etico dell'Associazione Auser " che, discussa ed eventualmente integrata, verrà fatta votare dal IX Congresso nazionale Auser.

12. La capacità di comunicare

Nell'ultimo mandato congressuale abbiamo investito molto sul piano della comunicazione, abbiamo lavorato molto sul linguaggio, sugli strumenti, sulla quantità e soprattutto sulla qualità della comunicazione sociale.

Abbiamo rinnovato integralmente il giornale, rifatto il sito, prodotto spot video e aggiornato, nell'immagine e nei messaggi, tutte le campagne Auser, prodotto è stampato materiale grafico, utilizzato tutti i social, puntando molto sull'attualità della notizia e su un mix di informazione nazionale e locale, giornaliera, settimanale e bimensile, abbiamo coperto, nei momenti di maggiore attualità, sia le TV che le radio e i giornali nazionali e locali, abbiamo utilizzato gli spazi pubblici del segretariato sociale RAI.

13. Le pari opportunità

Ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze che ancora vengono perpetrate nei loro confronti, non smettere di rivendicare un ruolo paritario tra i generi sia nella nostra organizzazione, sia nel lavoro che nella società è uno degli obiettivi che l'Auser si è data sin dalla sua costituzione. Pertanto la difesa dei diritti, delle libertà e della parità di tutti i generi per noi rappresenta un impegno costante ed imprescindibile.

14. Le nostre politiche organizzative

Nel 2015 si è tenuta la nostra Conferenza di organizzazione, l'abbiamo pensata e realizzata come l'avvio di un processo riorganizzativo che vedrà nel momento congressuale un suo importante epilogo, infatti diverse decisioni hanno bisogno di modifiche statutarie, altre la concretizzazione della riforma del terzo settore. Comunque una serie di decisioni sono state assunte: si è ribadito che la nostra è una unica grande Associazione nazionale organizzata in strutture regionali e territoriali, e nelle costituende aree metropolitane, che vive l'articolazione territoriale attraverso le strutture affiliate, che attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti informatici realizza una banca dati nazionale che ci metterà in condizione di realizzare il nostro bilancio sociale con assoluta trasparenza e puntualità, altre ne dovremo assumere in sede di Congresso nazionale.

15. L'aggiornamento dello Statuto

Le delibere statutarie assunte dalla Conferenza di Organizzazione e quelle approfondite dal gruppo di lavoro appositamente istituito diventano, dopo essere state votate dagli organismi preposti, parte integrante dello Statuto nazionale dell'Auser volontariato e promozione sociale.

Nei lavori del IX Congresso nazionale Auser verrà proposto è messo in votazione il nuovo Statuto nazionale.

16. I protocolli di intesa con Cgil e Spi

L'Auser nasce alla fine degli anni ottanta da una scelta di Cgil e Spi che si propongono di realizzare, come evidenziato dal Segretario generale Bruno Trentin, uno strumento "di sperimentazione concreta, di un'attività associata, che realizzi - non solo rivendichi – una solidarietà fra diversi, che pratichi una solidarietà intorno all'esercizio dei diritti fondamentali". Oggi con il rinnovo dei protocolli di intesa con Cgil e Spi, avvenuti alla Conferenza di organizzazione, si vuole rafforzare ulteriormente la relazione tra associazioni partendo da un lavoro comune che veda il territorio e la persona come centralità della nostra azione.

17. Guardiamo al futuro

La nostra Associazione, con la sua articolazione che parte dai circoli e dalle strutture territoriali, attraverso il lavoro che svolge e il suo modo di vedere le cose può contribuire a ridare nuovo slancio alla democrazia.

In una fase in cui cresce il bisogno e diminuiscono le risorse disponibili siamo chiamati a fare "di più".

Forse è giunto il momento di cambiare il nostro modo di lavorare e di operare ridando slancio al dialogo interno, rilanciando processi che ci portino a soluzioni condivise, solidali con le strutture di base più deboli, per rafforzare una esperienza e una storia che non è stata costruita e vissuta per dividerci in tante associazioni o circoli che si guardano ma non dialogano tra loro, ma per rafforzare il modello di un'Associazione unica, più competente, più trasparente, magari con un vertice più leggero e un territorio più articolato, più ampio, che viva e si sviluppi nei luoghi dove vivono le persone e vanno aggrediti i bisogni, che realizzi azioni sociali dove le persone siano protagoniste sia nel fare che nel ricevere, un'Associazione di prossimità, sostenibile, moderna e più utile.

Il testo integrale è stato approvato dal Comitato Direttivo Nazionale dell'Auser del 15 settembre 2016